



Pala, Maria (1987) *La Fauna*. In: *La Provincia di Sassari: ambiente, storia, civiltà*, Sassari, Amministrazione provinciale, Assessorato alla cultura e pubblica istruzione (Cinisello B., stampa Edizioni Amilcare Pizzi, 1989). p. 30-40: ill.

<http://eprints.uniss.it/6305/>

LA PROVINCIA DI SASSARI

AMBIENTE STORIA CIVILTÀ

Testi di

Mario Atzori, Pasquale Brandis, Manlio Brigaglia,
Gerolama Carta Mantiglia, Angelo Castellaccio,
Ercole Contu, Sandro Dettori, Giuseppe Doneddu,
Giuseppina Fois, Lorenzo Idda, Fulvia Lo Schiavo,
Marco Magnani, Francesco Manconi, Attilio Mastino,
Giuseppe Meloni, Antonio Milella, Vico Mossa,
Antonello Paba, Maria Pala, Wally Paris,
Antonio Pietracaprina, Renzo Pirino, Sandro Ruju,
Pietro Sassu, Giuseppe Scanu, Marina Sechi,
Simone Sechi, Gian Adolfo Solinas, Giuseppa Tanda,
Nicola Tanda, Marco Tangheroni, Salvatore Tola,
Raimondo Turtas, Franca Valsecchi



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SASSARI
Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione

 EDIZIONI
AMILCARE PIZZI

Direttore editoriale: Angelo Salvioni

Progetto e realizzazione
del Servizio Editoriale Amilcare Pizzi

Grafica e impaginazione:
Robert-Emile Huen

© Copyright 1987
Amministrazione Provinciale di Sassari
Prima ristampa: marzo 1989

LA FAUNA

di Maria Pala

Come tutte le isole, la Sardegna ospita una fauna caratterizzata da specie tipicamente insulari. Ed è ben noto che l'ambiente insulare, fattore di isolamento riproduttivo, favorisce più di ogni altro una serie di processi, cosicché le specie che popolano un'isola sono diverse da quelle che popolano altre isole o i continenti vicini ad esse.

I MAMMIFERI

Tra i mammiferi di grande taglia (esclusi i cervi, ormai scomparsi dal territorio della provincia di Sassari) meritano di essere segnalati il daino, il muflone ed il cinghiale. Il daino (*Dama dama*) è presente a Tramariglio (Alghero) ed in varie zone di rimboscimento forestale (Oschiri, Buddusò): si tratta però di individui che discendono da esemplari importati, perché gli "autoctoni" sono stati tutti abbattuti negli ultimi decenni.

Il muflone (*Ovis musimon*) è presente in buon numero allo stato selvatico nell'isola dell'Asinara ed in alcune riserve private nei dintorni di Golfo Aranci: è evidente che la sua conservazione è dovuta al fatto che in ambedue i casi la specie è stata "protetta". Il muflone deve essere considerato l'antenato della pecora domestica.

Il cinghiale si trova allo stato selvatico in numerose località della provincia e, in particolare, in alcune zone di rimboscimento forestale dalle quali però esce numeroso in cerca di nuovi spazi da popolare. È oggetto allora di una caccia che, regolata nel tempo e nei modi (ad esempio mediante l'uso di cartucce a palla anziché a pallettoni), risulta divertente, non distruttiva e assai proficua.

Il cinghiale deve essere considerato l'antenato selvatico del maiale. Il cinghiale sardo (*Sus scropha meridionalis*) è di dimensioni più piccole di quelle dei cinghiali del continente, ed il suo pelame è più folto e più ispido: ciò autorizza a ritenere che si tratti di una specie (o quantomeno di una sottospecie) diversa da quella continentale, cosicché appare giustificata la denominazione di *Sus scropha sardous* datagli nei decenni passati.

Altre specie di mammiferi da ricordare, di dimensioni medie o piccole (o addirittura piccolissime), sono la volpe, il gatto selvatico, la lepre, il coniglio, la martora, la donnola, il topo quercino ed il mustiolo.

La volpe (*Vulpes vulpes ichnusae*), notevolmente abbondante, più piccola di quella del continente e dal pelame di un colore rosso fulvo più intenso, è da considerare una sottospecie di quella continentale (*Vulpes vulpes*).

Il gatto selvatico (*Felis lybica*) appartiene indubbiamente ad una specie diversa da quella continentale: un po' più piccolo di mole, ha una coda lunga più della metà del corpo e gradatamente assottigliata verso l'apice. Oggi è specie protetta.

Anche la martora è presente con una sottospecie sarda (*Martes martes latinorum*): il suo pelame è di colore più scuro rispetto a quello della forma continentale, e la macchia chiara sul petto è di colore giallo più vivace.

Un discorso analogo si può fare per la donnola (*Mustela nivalis boccamela*), conosciuta in certe

località come *anna 'e mele*. Notevolmente abbondante, differisce dalla donnola continentale per le dimensioni maggiori e per la pelliccia più scura. È un animaletto molto vivace, avido di carne fresca, ghiottissimo di miele.

In provincia di Sassari, come in altre zone sarde, sono abbondanti le lepri ed i conigli selvatici. La lepre è presente con una specie (*Lepus capensis*) di poco più grande del coniglio selvatico: le sue caratteristiche la fanno rassomigliare più alla lepre che popola l'Africa che alla sua consorella europea. Il coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*) non differisce invece da quello che popola le contrade continentali.

Tra i micromammiferi ricordiamo il ghiro, il topo quercino ed il mustiolo. Il ghiro (*Glis glis melonii*) è da considerare una sottospecie di quella continentale, rispetto alla quale ha dimensioni leggermente minori. Anche il topo quercino è un po' più piccolo di quello tipico del continente e forma la sottospecie denominata *Elyomis quercinus sardus*. Infine merita di essere menzionato il mustiolo (*Suncus etruscus*), che è il più piccolo mammifero europeo: la testa e il corpo insieme misurano da 35 a 52 millimetri di lunghezza e la coda da 25 a 29 millimetri.

L'unico mammifero ad habitat marino che interessa la provincia di Sassari è la foca monaca (*Monachus monachus*), specie sempre più rara nei mari che circondano la Sardegna. Oltre alla colonia ripetutamente segnalata a Calagonone (Nuoro) si hanno notizie di avvistamenti anche recenti presso l'isola di Tavolara. Ma la specie è fortemente insidiata dalle reti dei pescatori e dai motori dei natanti da diporto.

GLI UCCELLI

La marcata autonomia faunistica della Sardegna (e della provincia di Sassari) non si limita ai mammiferi, anzi la troviamo molto accentuata anche negli uccelli.

Citeremo per prima, fra tutte le specie sarde, la pernice sarda (*Alectoris barbara*) che in Europa è presente, al di fuori della Sardegna, soltanto a Gibilterra. Fino a qualche tempo fa abbondantissima, si è fatta ora più rara. È senza dubbio la specie ornitica che caratterizza più di ogni altra la Sardegna in genere e la provincia di Sassari in particolare, ed il suo nome lo conferma. La sua caccia è ora regolata da leggi regionali che limitano i giorni in cui la si può cacciare (4 o 5 in tutto l'anno) ed il numero di capi che possono essere abbattuti da un singolo cacciatore.

Altre specie che meritano di essere citate sono la gallina prataiola, il pollo sultano, il fenicottero, il piccione selvatico.

La gallina prataiola (*Otis tetrax*) è una bella specie di uccello estremamente diffidente e molto difficile da osservare nel suo ambiente naturale, costituito da vaste estensioni erbose e dai campi coltivati. La sua caccia è vietata.

Il pollo sultano (*Porphyrio porphyrio*) è un bell'uccello dal portamento maestoso e dal piumaggio azzurro splendente, becco e zampe di colore rosso minio. Abita le paludi con canneti e le rive dei laghi con vegetazione molto fitta, dove nidifica. Nell'ambito dell'areale europeo la specie è stazionaria soltanto in Sardegna, nella Spagna meridionale e in Sicilia. In Sardegna la specie, fortemente insidiata dai collezionisti, è protetta.

22. Grifone in volo. Il *Gyps fulvus* è uno dei grandi rapaci che ancora abitano la Sardegna. In provincia di Sassari se ne conoscono un centinaio di esemplari che nidificano sulla difficile costa di capo Marargiu, fra Alghero e Bosa; il W.W.F. ha creato per loro una zona di protezione a punta Cristallo, nel comune di Alghero.



Il fenicottero (*Phoenicopterus ruber*) è un uccello inconfondibile, dal piumaggio rosato, dalle zampe e collo sproporzionatamente lunghi, dal becco curvato all'ingiù. Abita le basse lagune costiere. Residente nel sud della Spagna e della Francia, è erratico nella maggior parte dei paesi europei ed in Sardegna. In certe annate si possono vedere fenicotteri, talora in branchi di molte decine di individui, nelle lagune costiere del Cagliaritano, dell'Oriстано e del Sassarese (stagno di Pilo).

Il piccione selvatico (*Columba livia*) è la specie da cui l'uomo ha saputo derivare le numerosissime razze di piccioni domestici. In Sardegna e nei paesi circummediterranei abita le coste rocciose marine ed i territori adiacenti, nidifica nei crepacci e nelle grotte che si aprono a strapiombo sul mare. È specie protetta dalle leggi venatorie regionali.

Tra gli uccelli più comuni, osservabili in gran numero nella provincia di Sassari, sono la taccola (*Corvus monedula*) e la cornacchia grigia (*Corvus cornix*). Le taccole di solito conducono vita in branco; più frequenti ancora sono le cornacchie, di niente timorose, osservabili ovunque nel paesaggio sardo.

Più raro è il corvo imperiale (*Corvus corax*), il più imponente dei Corvidi. Astuto e diffidente, difficilmente si lascia avvicinare ed osservare.

Tra le numerosissime specie di Passeriformi di piccole dimensioni vanno segnalati il cardellino, il fringuello, il verdone, il verzellino, il passero comune (*Passer hispaniolensis*), l'allodola, la calandra. Ogni anno, tuttavia, numerosissime specie di uccelli percorrono la Sardegna dall'Europa continentale all'Africa e viceversa. Durante questo lungo viaggio un buon numero si fermano per svernare nelle acque costiere (germani, alzavole, marzaiole e numerose altre specie di Anatidi); nelle macchie di cisto e lentischio (tordi e beccacce); nei boschi di sughere (colombacci); nelle stoppie (quaglie).

La caccia a queste ultime specie è ora adeguatamente regolamentata da disposizioni regionali che limitano il numero dei giorni di caccia e dei capi che possono essere abbattuti da ogni singolo cacciatore.

In provincia di Sassari elevano ancora il loro volo maestosi grandi rapaci. Tra di essi ricordiamo il grifone (*Gyps fulvus*), l'avvoltoio monaco (*Aegypius monachus*), l'avvoltoio degli agnelli (*Gypaetus barbatus*), l'aquila del Bonelli (*Hieraetus fasciatus*) e l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*). Si tratta di specie ormai rare, per non dire rarissime, e proprio per la loro rarità sono ora protette da severe leggi regionali.

I RETTILI

In Sardegna non ci sono serpenti velenosi (vipere). In provincia sono presenti varie specie di Colubridi non velenosi, tra i quali ricordiamo il *Coluber viridiflavus* detto comunemente biscia terrestre o anche "biacco", la *Natrix natrix* o biscia dal collare e la *Natrix maura* o biscia viperina, la cui pelle è maculata in modo molto simile a quello delle vipere (e per questo motivo viene comunemente — ma in modo del tutto erroneo — ritenuta velenosa): queste due bisce sono semiacquatiche.

Tra le lucertole, ricordata l'assenza del ramarro (*Lacerta viridis*), segnaliamo la *Lacerta tiliguerta* che è la comune lucertola dei muri, l'*Algyroides fitzingeri*, piccola lucertola scura caratteristica della Sardegna (e della Corsica), dal ventre arancione, e la *Lacerta bedriagae*, esclusiva dei roccioni del Limbara, dal muso appuntito e dalla colorazione nera, con numerosissime picchiettature chiare. Assai affini alle lucertole sono i gongili, le luscengole ed i gechi. I primi (*Chalcides ocellatus tiligueta*) sono sostanzialmente grosse lucertole con una spiccata tendenza alla riduzione degli arti, tendenza che si accentua nelle seconde (*Chalcides chalcides*). La luscengola si muove con movimento serpentiforme del corpo sì da sembrare un serpente. Gongilo e luscengola, a differenza di altre specie di rettili, sono vivipare, non depongono cioè uova, ma partoriscono piccoli vivi. I gechi, detti comunemente tarantole, sono rappresentati dalla *Tarentula mauritanica*, dal *Phyllodactylus europaeus* (o tarantolino) e dall'*Emidactylus turcicus* (in italiano emidattilo). È assai diffusa in Sardegna la credenza che essi siano velenosi. Senza dubbio le verruche della loro pelle non contribuiscono a ren-



derli gradevoli all'aspetto, ma si tratta di animalletti del tutto innocui per l'uomo e, caso mai, da proteggere perché si nutrono esclusivamente di insetti o di piccoli crostacei.

Nelle campagne della provincia di Sassari sono assai frequenti tre specie di tartarughe terrestri: la *Testudo marginata*, la *Testudo hermanni* e la *Testudo graeca* (più rara della precedente). Negli stagni e nei fiumi vive invece la testuggine palustre (*Emys orbicularis*).

Le tre tartarughe terrestri ed una specie marina (*Caretta caretta*) dei nostri mari sono "protette" perché insidiate dai collezionisti.

GLI ANFIBI

La fauna degli Anfibi sardi in genere, e quelli della provincia di Sassari in particolare, presenta due caratteristiche salienti: l'assenza di rane, che nella penisola italiana sono invece rappresentate da varie specie tra cui la comunissima *Rana esculenta*; l'estrema povertà di specie (cinque in tutto, di cui quattro in provincia di Sassari). Queste specie sono: il tritone del Rusconi (*Euproctus platycephalus*), specie tipica della Sardegna presente sul Limbara; la comunissima raganella (*Hyla arborea sarda*), il rospo smeraldino (*Bufo viridis*) e il discoglossa, che è rappresentato da una specie tipicamente sarda (*Discoglossus sardus*).

I PESCI

Rinunciamo ad elencare tutte le varie specie di pesci marini, perché l'elenco ci ruberebbe troppo spazio. Diremo però che le acque costiere della Sardegna sono ancora ricche di pesci, anche di specie pregiate, come le orate, i saraghi, i pagelli, i dentici, le triglie, le spigole, i muggini e tante altre. Fino a qualche decennio fa anche i tonni venivano catturati in buon numero nella tonnara di Stintino, ma a seguito del progressivo inquinamento del golfo dell'Asinara ciò non accade più, cosicché la tonnara è ora abbandonata.

Il numero delle specie ittiche autoctone di qualità pregiata che popolano le acque interne della Sar-

degna settentrionale è quanto mai esiguo, anzi praticamente ridotto a due: la trota di ruscello e l'anguilla. La trota è rappresentata da una sottospecie insulare denominata *Salmo trutta macrostigma*. Abita le acque fresche ed ossigenate dei torrentelli montani, ma la sua sopravvivenza è fortemente insidiata durante i mesi estivi dal bracconaggio (scariche elettriche, veleni, ecc.). L'anguilla (*Anguilla anguilla*) è così cosmopolita che la sua presenza non costituisce un elemento capace di caratterizzare la fauna ittica della provincia di Sassari.

I fiumi della provincia, d'altra parte, tutti a regime torrentizio, sono attualmente popolati da specie ittiche importate dal Continente: la trota arcobaleno (*Salmo irideus*), la carpa a specchi (*Cyprinus carpio* var. *specularis*), la tinca (*Tinca tinca*), la perca o pesce persico (*Perca fluviatilis*), il persico trota (*Micropterus salmoides*). Per quanto le carni della perca e del persico trota siano da considerarsi "buone" in senso assoluto, esse sono scarsamente apprezzate dagli abitanti locali i quali, a ragione, preferiscono quelle delle specie ittiche marine, molto più pregiate.

Ricordiamo ora alcune specie marine che, pur non essendo "pesci", compaiono abbondanti sui mercati ittici della provincia. Esse sono le pregiatissime aragoste (Crostacei), i polpi, le seppie, i calamari e i mitili o cozze (Molluschi), questi ultimi oggetto di allevamento, specialmente ad Olbia.

Rimanendo sempre nel discorso dell'ambiente marino, pensiamo di dover segnalare una specie animale non commestibile ma sicuramente di notevole interesse economico per la provincia di Sassari: il corallo rosso (*Corallium rubrum*). Si tratta di un Celenterato Antozoo coloniale, che abita i fondi rocciosi da -8 a -200 metri di profondità. Le sue colonie arborescenti sono costituite da un asse scheletrico di sostanza calcarea e di colore rosso (che è la parte pregiata del corallo), ricoperto dalla parte vivente a guisa di un manicotto membranoso su cui sono impiantati come tanti fiorellini bianchi i singoli individui (polipi).

23. La biscia viperina. La *Natrix maura*, è insieme alla *Natrix natrix* (o biscia del collare), una delle varie specie di colubridi che abitano la provincia di Sassari. La sua pelle è maculata in modo molto simile a quella delle vipere, sicché la si crede — ma a torto — velenosa (in Sardegna non ci sono serpenti velenosi).

In provincia di Sassari sono abbastanza frequenti due specie di Artropodi non tipiche della Sardegna: lo scorpione e la malmignatta o ragno volterano. Si tratta di due specie velenose, ma fortunatamente non pericolose per l'uomo. Lo scorpione più frequente in provincia di Sassari è l'*Euscorpium flavicaudis* (3,5-4 cm di lunghezza). La malmignatta (*Lactrodectes tredecimguttatus*) è riconoscibile per le tredici macchie triangolari di color rosso sbiadito che spiccano sul fondo nerastro dell'addome globoso e quasi sferico. La credenza che il suo veleno sia mortale per l'uomo è erronea.

LE LUMACHE

Tra i molluschi vanno ricordati anche alcuni gasteropodi che, in quanto muniti di conchiglia, dovrebbero più propriamente essere chiamati "chioccioline". In provincia di Sassari sono comunissime quattro specie (qui elencate in ordine di grandezza decrescente della loro conchiglia): l'*Helix adpersa* (in sassarese "coccoiddu"), la *Eubania vermiculata* ("ciogga grossa"), la *Canthareus aperta* ("monza",

"monzitta"), l'*Helix pisana* ("ciogga minudda"). Tutte e quattro le specie sono ricercatissime nel Sassarese.

LA CONSERVAZIONE DELLE SPECIE

Ci sembra giusto chiudere con alcune considerazioni relative ai problemi connessi alla conservazione delle specie che caratterizzano la fauna sarda.

Per quanto riguarda le specie di mammiferi e uccelli, esiste già una regolamentazione regionale che le protegge, prevedendo forti sanzioni pecuniarie per i cacciatori trasgressori.

Ma la più grave minaccia alla sopravvivenza di numerose specie viene dall'inquinamento umano, che modifica profondamente le condizioni dell'ambiente terrestre e di quello delle acque marine costiere. Un'altra grave minaccia è rappresentata dagli incendi, che distruggono una cospicua parte del patrimonio forestale. Il problema dei problemi è appunto quello di *prevenire* i danni prodotti ogni anno da questi due flagelli.

24

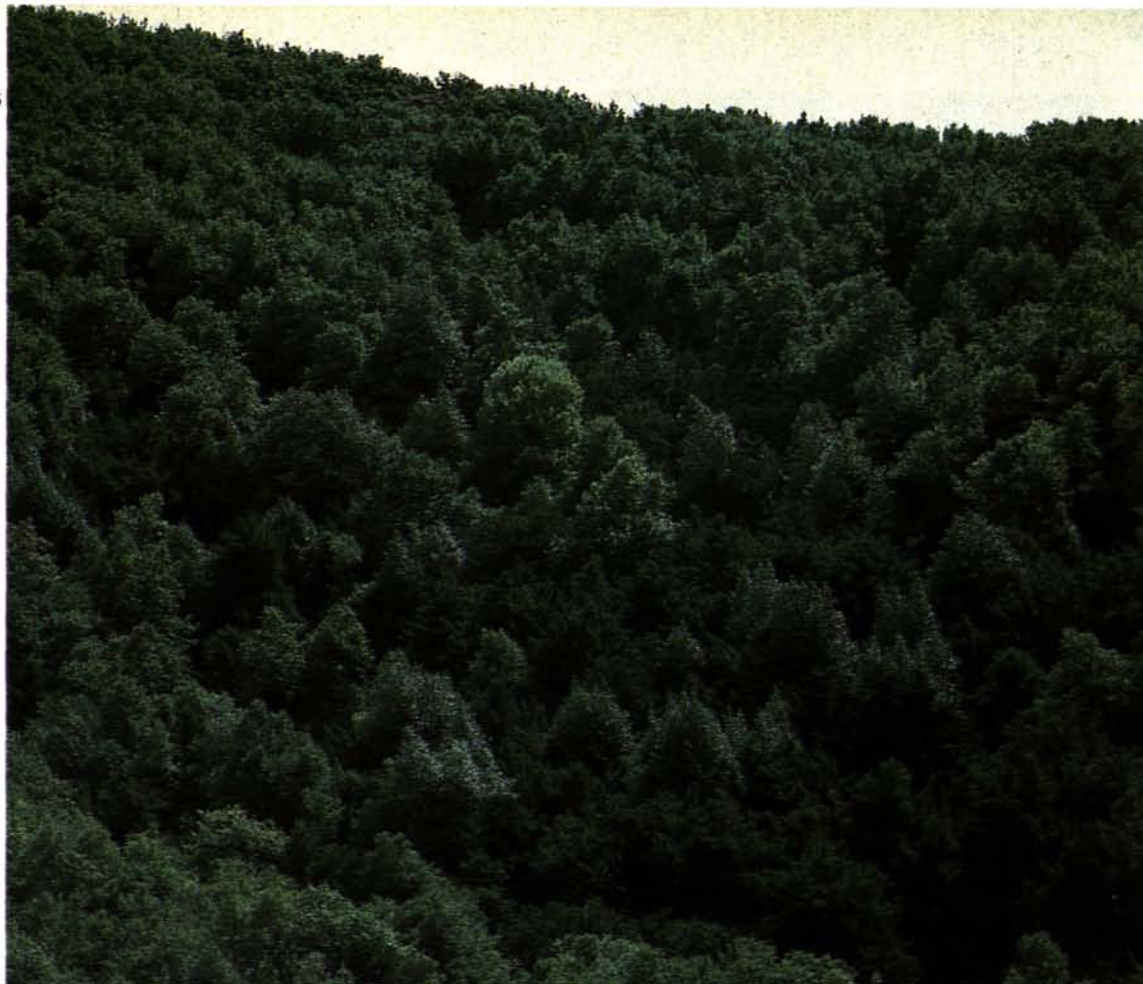


25



24. Lucertola di Bedriaga. La *Lacerta bedriagae* è esclusiva della Sardegna, anzi della sola provincia di Sassari, dove abita i roccioni del Limbara. La si distingue per la forma del muso appuntito e per la colorazione nera, con numerose picchiettature chiare.

25. Muflone. L'*Ovis muflon* è l'antenato della pecora. Ridotto oggi a pochi esemplari, fu sino ad un secolo fa uno degli animali più caratteristici della fauna sarda.



26. Foresta a Monte Rasu. Il Monte Rasu, a ovest di Bono, è la cima più alta (1259 metri) della catena del Marghine, che si svolge in diagonale lungo il confine sud-orientale della provincia. Qui si trovano le più estese foreste della provincia, amministrate dal servizio forestale regionale: i maestosi tassi di Sos Nibaros e gli agglomerati di tasso e agrifoglio di Bade Salighes sono gli ultimi superstiti dell'antica vegetazione originale del Marghine.

27. Bosco di sughere sull'altopiano di Buddusò. La sughereta è una delle formazioni vegetali più caratteristiche della provincia di Sassari. Particolarmente diffusa nell'altopiano di Buddusò e di Alà dei Sardi e nella Gallura, la *Quercus suber* alimenta una delle più antiche industrie della zona.



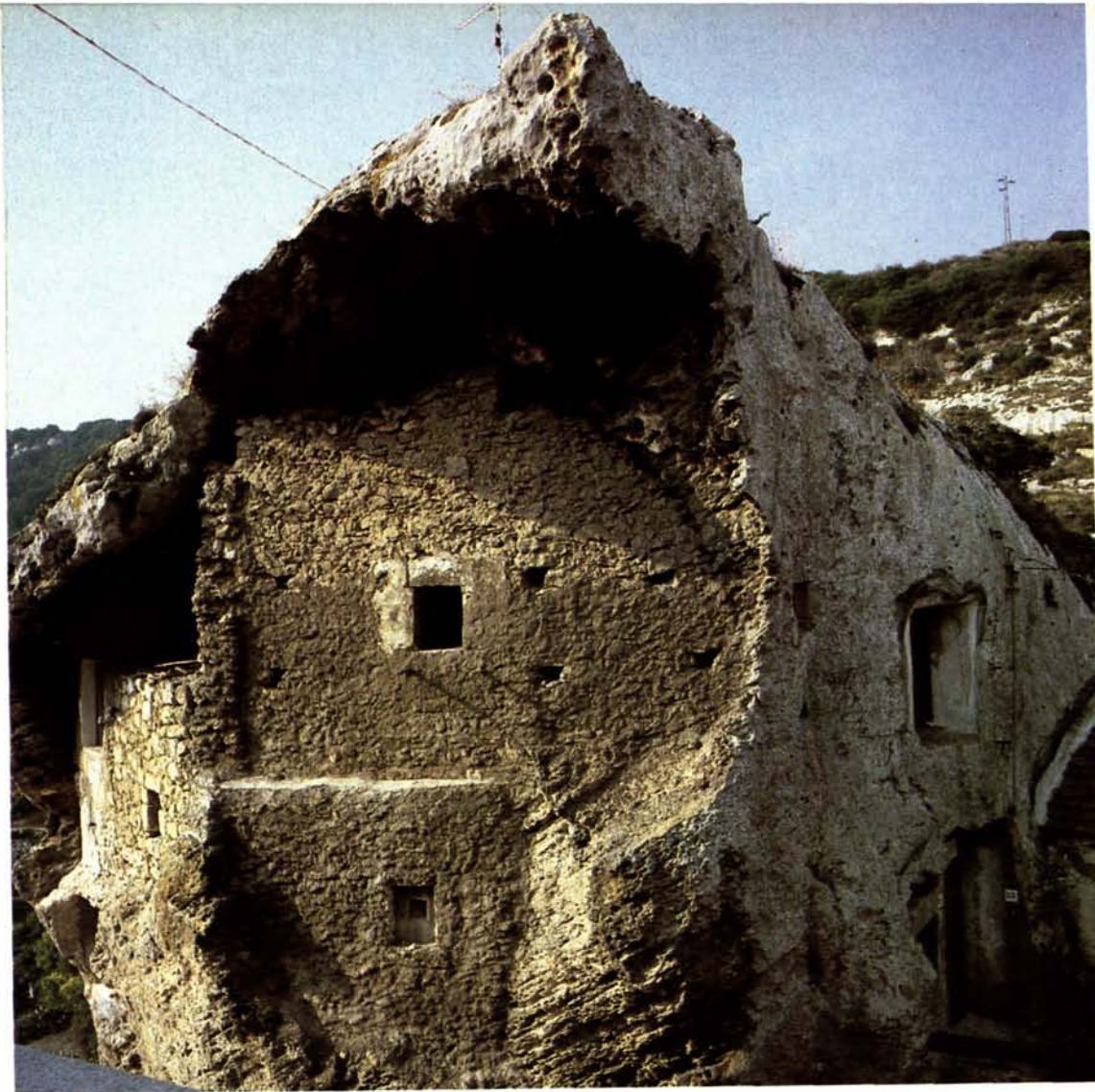


28



28. Daini. Il daino è uno dei pochi mammiferi di grande taglia che ancora vivono nel territorio della provincia: ma si tratta di esemplari importati in un'isola in cui le ultime specie indigene sono state distrutte alcuni decenni fa.

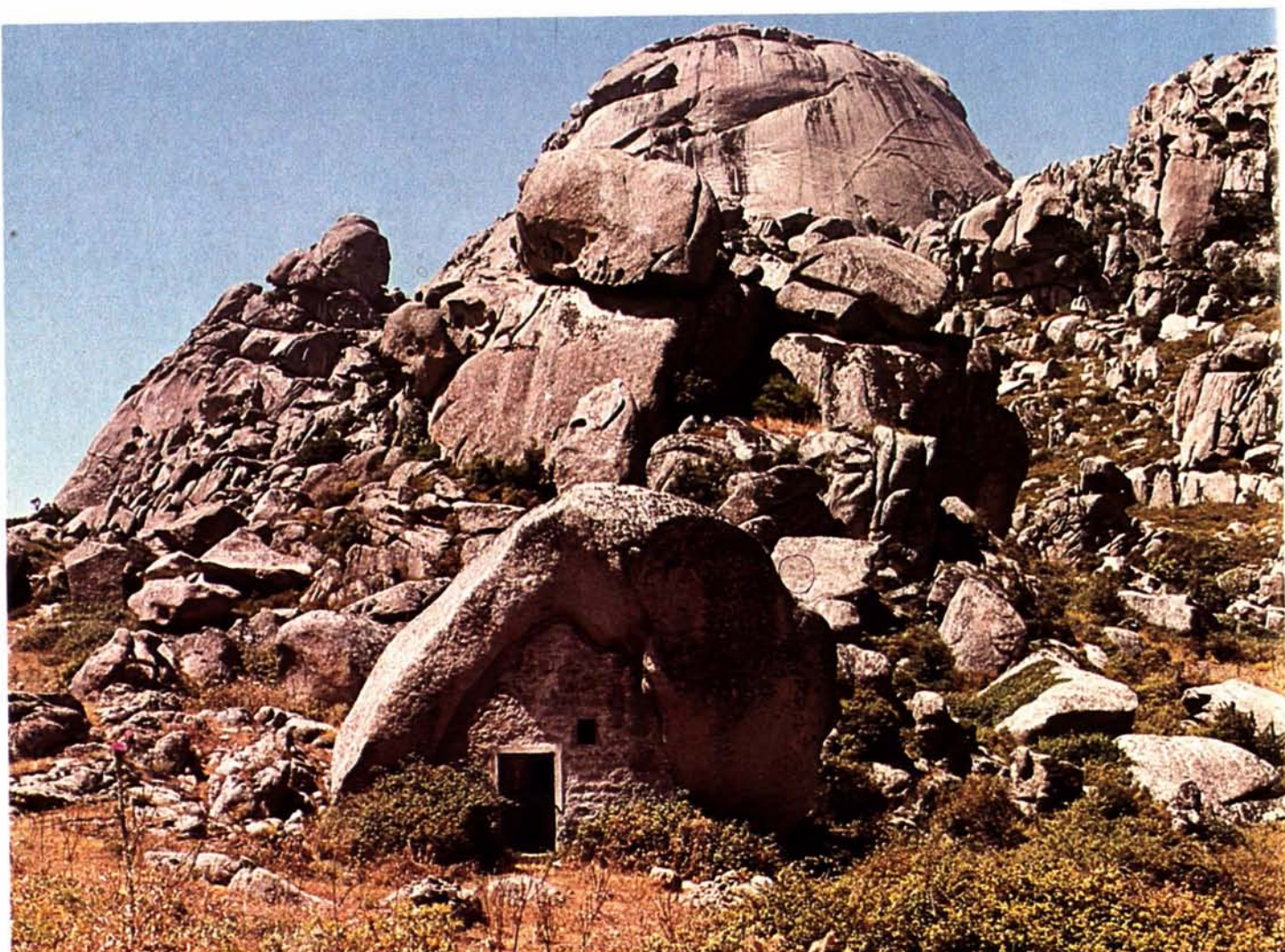
29. Lepre sarda. La lepre è presente in Sardegna con una specie, *Lepus capensis*, di poco più grande del coniglio selvatico. Le sue caratteristiche la fanno rassomigliare più alla lepre che popola l'Africa che alla consorella europea.



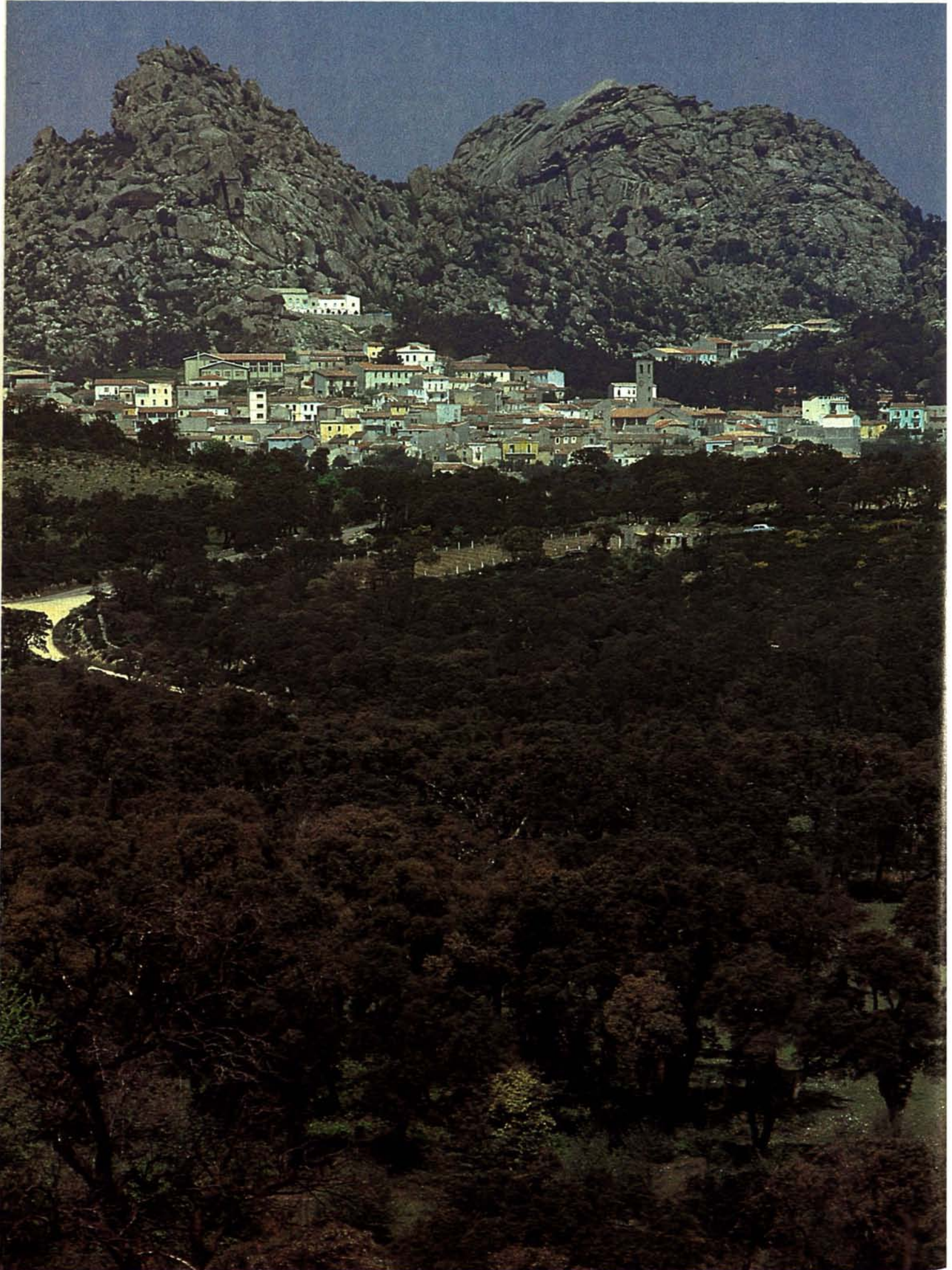
30. Casa ricavata nella roccia, a Sedini.

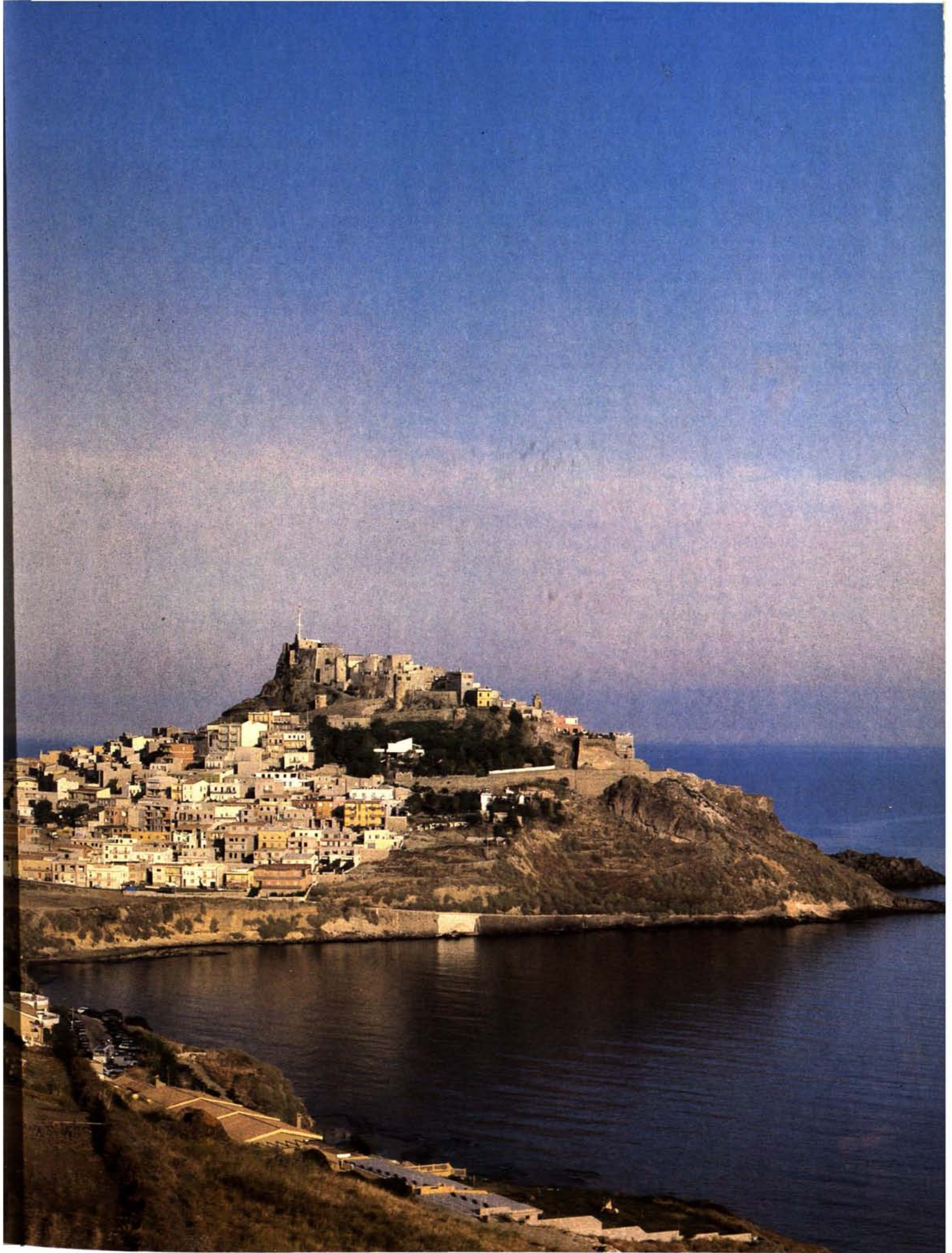
31. Casa ricavata nella roccia, in Gallura. Sorprendenti continuazioni del rapporto casa-roccia da cui nacquero le domus de janas, esistono ancora oggi in Sardegna alcune abitazioni ricavate nella pietra, anzi adattate alla sua forma, come la caratteristica casa inserita in un blocco calcareo, a Sedini, o come la casa-magazzino rurale ricavata in un tafone granitico nella campagna gallurese.

32. Stazzi in Gallura. In provincia di Sassari soltanto la Gallura e la Nurra conoscono l'habitat disperso. Nel resto del territorio, come è più frequente in Sardegna, la popolazione vive accentrata in borghi di varia dimensione. Nella Nurra le abitazioni si chiamano cuili (dal latino cubile, luogo per dormire), e derivano da antiche dimore temporanee di pastori; in Gallura si chiamano stazzi (dal latino statio, luogo di permanenza): la casa unifamiliare e monocellulare, che cresce con l'aggiunta "per allungamento" di altri ambienti, è il nucleo centrale di una piccola azienda contadino-pastorale.









35. Cartina degli insediamenti nella provincia (da "Rapporto sullo schema di assetto del territorio regionale", a cura della Regione Autonoma della Sardegna, Milano 1980).

35

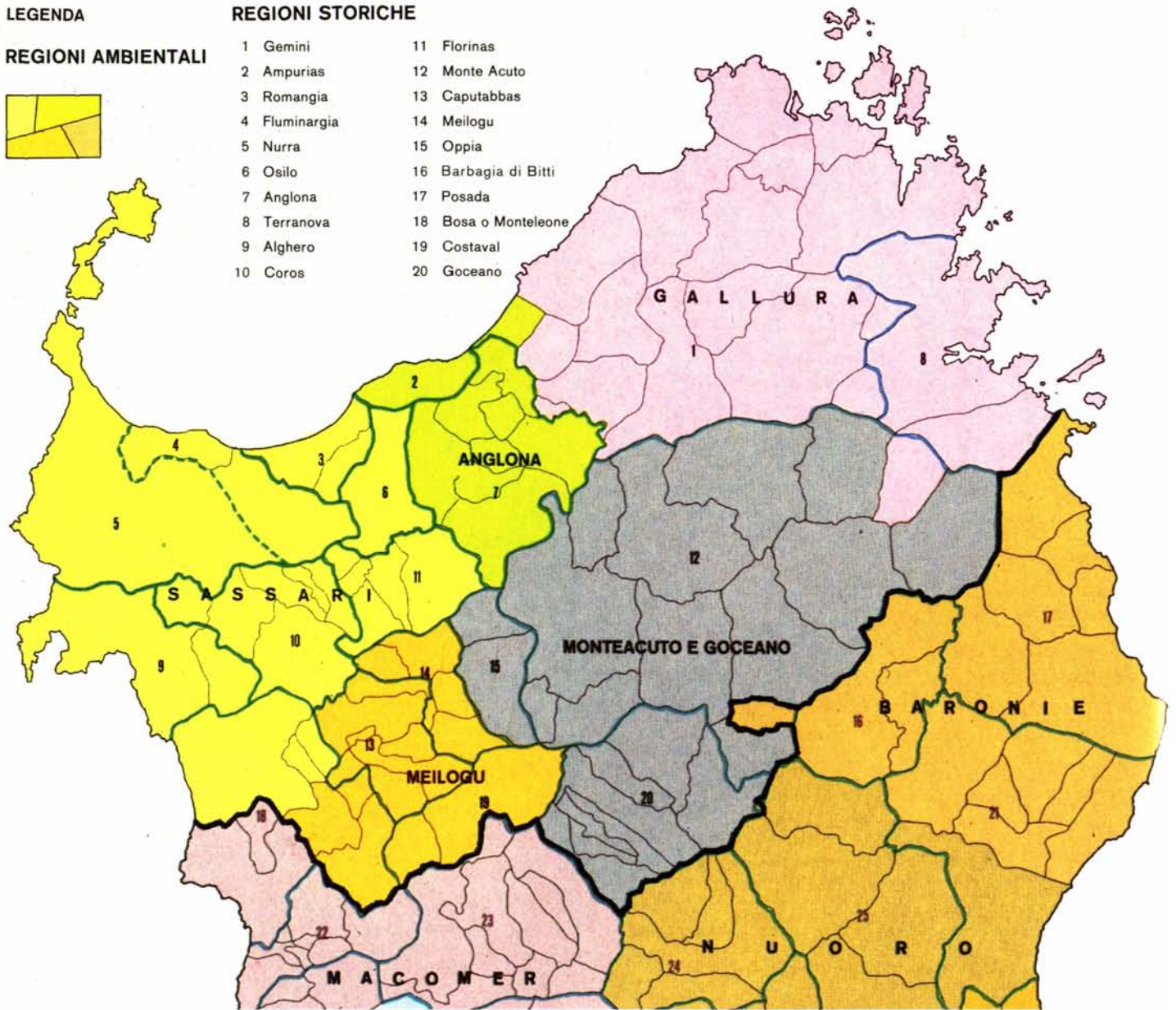
LEGENDA

REGIONI AMBIENTALI



REGIONI STORICHE

- | | |
|---------------|-----------------------|
| 1 Gemini | 11 Florinas |
| 2 Ampurias | 12 Monte Acuto |
| 3 Romangia | 13 Caputabbas |
| 4 Fluminargia | 14 Meilogu |
| 5 Nurra | 15 Oppia |
| 6 Osilo | 16 Barbagia di Bitti |
| 7 Anglona | 17 Posada |
| 8 Terranova | 18 Bosa o Monte Leone |
| 9 Alghero | 19 Costaval |
| 10 Coros | 20 Goceano |



Nelle pagine precedenti:
33. Panorama di Aggius. Pur essendo costruiti in granito, i paesi della Gallura hanno di lontano queste morbide tonalità, dovute alle tinteggiature dell'intonaco, tutte in colori pastello. Sino a qualche decennio fa si potevano ancora vedere ad Aggius le antiche case costruite in blocchi di granito a vista: oggi vi si ricorre solo in qualche casa ricca, per dichiarato gusto dell'antico, o in qualche struttura più importante dell'assetto urbano che si

voglia esplicitamente qualificare come "gallurese" (qui, per esempio, il campanile).

34. La rocca di Castelsardo, posta sul suo promontorio. Erto a picco sul mare, al centro esatto della costa del golfo dell'Asinara, questo promontorio era destinato dalla sua stessa posizione ad essere occupato, abitato e fortificato. Sotto i Doria si chiamò Castelnovese; nel secolo XV diventò Castellaragonese; all'inizio del Settecento i

nuovi signori piemontesi lo fecero diventare Castelsardo. Il suo centro storico, in cima al colle, l'antica cattedrale e la chiesa possente di fortificazioni si sono conservati quasi intatti attraverso i secoli.